

DEVOTE E PIETOSE MEDITAZIONI  
DA FARSI NEL GIORNO DELLA COMMEMORAZIONE DE' MORTI  
CON LE VARIE CERIMONIE USATE ANTICAMENTE  
DA DIVERSE NATIONI NEL DARE SEPOLTURA  
AI LORO DEFUNTI

“Pietà, pietà viventi”  
Gridano i morti ogn'ora,  
Ch' entro le fiamme ardenti  
Purgando fan dimora,  
5 Bramosi di uscir fuora  
Di tanti aspri tormenti.  
Pietà, pietà, viventi.

Non è pietà più viva  
Ch'esser pietoso a' morti:  
10 L'alma loro è captiva  
Fra pene di più sorti,  
Né v'è chi la conforti,  
In tanti affanni e stenti  
Pietà, pietà, viventi.

15 Mai fu nation in terra  
Che tal pietà sprezzasse,  
A le genti ch'in guerra  
Venian di vita casse,  
Voller che lor s'usasse  
20 Dar tombe condecanti.  
Pietà, pietà, viventi.

I vetusti romani  
Ergean cataste e pire,  
Dimostrandosi humani  
25 Ne' morti al sepelire  
Spargendo jncensi e mire,  
Sopra i lor roghi ardenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Chi ne' vasi e ne l'urne  
30 Ponea le ciner loro,  
E fra luci notturne  
Facea lugubre choro,  
E con simil decoro  
Sepelian le lor genti.  
35 Pietà, pietà, viventi.

Le piramidi antiche,  
L'alte colonne e gli archi,  
Son de le genti antiche  
Testimoni non parchi  
40 Che d'honor ivan carichi  
E pregi alti, eccelenti,

Pietà, pietà, viventi.

Chi in terra sepeliva,  
Chi in foco gli abbrugiava,  
45 Chi con marmi i copriva,  
Chi in tumuli li alzava,  
Chi una maniera usava,  
Chi un'altra, parimenti  
Pietà, pietà, viventi.

50 Quando il morto spirava,  
Coprian di bruno il tutto  
E quel che più l'amava  
Poscia con maggior lutto  
Con occhio non asciutto  
55 Faceva aspri lamenti  
Pietà, pietà, viventi.

Poi, fra lugubri panni,  
Il cadaver s'ergeva,  
E gli honori, e i suoi danni  
60 In publico diceva,  
Secondo ch'ei viveva,  
I gesti e i portamenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Poscia, fin che le stelle  
65 Mostravan lor beltade,  
Davan certe sportelle  
Con molta caritade,  
A quella povertade,  
Com'anche a i dì presenti.  
70 Pietà, pietà, viventi.

Piangeano gli lor stati,  
La bontà, la bellezza,  
Parendo abbia privati  
De l'amicha dolcezza,  
75 Restando con tristezza  
Afflitti e mal contenti.  
Pietà, pietà, viventi.

Il popolo giudeo,  
Già grato al grande Iddio,  
80 Altre esequie già feo  
Perch'era allor più pio,  
Non così iniquo e rio  
Com'è ne' dì presenti,  
Pietà, pietà, viventi.

85 Già nella prima etade  
Sepolcro non s'usava,

Con vera caritade,  
Ma facèano una cava  
In terra, u' si posava  
90 I corpi d'alma spenti,  
Pietà, pietà, viventi.

I padri antichi poi,  
Come fu Abramo il santo,  
Usò, come usiam noi,  
95 Tumulo e nero manto,  
Lassando l'uso intanto  
A tutti i discendenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Ogn'altro patriarcha  
100 In Israel, raccolto  
Ne la lor patria et archa  
Esser volle sepolto,  
Co' suoi più, come ascolto,  
Propinqui, e appartenenti,  
105 Pietà, pietà, viventi.

Usâr varie maniere  
Gli ebrei nel sepelire,  
Facevan lunghe schiere  
Con funebre vestire  
110 Facendosi seguire  
Da' schiavi e da' serventi,  
Pietà, pietà, viventi.

Poi che 'l corpo coperto  
Sotterra si giacèa,  
115 Venia chi di più merto  
Alhora si tenèa,  
Con balsamo, e l'ungèa,  
Et altri grati unguenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Ma noi, fidi christiani,  
D'essi via più illustrati,  
Siam più pietosi e humani  
Verso i nostri passati,  
Come quei che siam stati  
125 Tutti in Christo redenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Piangiam la morte oscura  
Come fratei d'Adamo,  
E diam loro sepoltura  
130 Nel modo che facciamo,  
E mentre gli portiamo  
Siamo al pregar Dio intenti,

Pietà, pietà, viventi.

135 E, acciò ch'ognun comprenda  
C'habbiam tutti a morire,  
In publico a vicenda  
Si fanno comparire  
Nel girli a sepelire,  
Con mille lumi ardenti,  
140 Pietà, pietà, viventi.

E con mesto sembiante,  
Dolente e flebil voce,  
Vanno cantando inante  
Col vessil de la croce,  
145 Non con andar veloce,  
Ma passi parchi e lenti,  
Pietà, pietà, viventi.

E, giunti al sacro tempio,  
Nel mezzo a' lumi è posto,  
150 E vuol ben esser empio  
Chi di carne è composto  
Che non sospiri tosto  
I nostri humani stenti.  
Pietà, pietà, viventi.

155 Orante il sacerdote,  
E rispondente il clero,  
Con pie voci, e devote  
E santo magistero,  
Per drizzarle al sentiero  
160 U' van l'alme innocenti.  
Pietà, pietà, viventi.

Rinchiuso in tomba poi  
Chiede sempre suffraggi,  
E fa memoria a noi  
165 De' suoi lunghi disaggi,  
E le pene, e gli oltraggi  
Di quelli ardor cocenti,  
Pietà, pietà, viventi.

L'acqua, l'incenso e i lumi  
170 Son cerimonie pie,  
Ch'a Dio, co' i santi lumi,  
Van per pietose vie,  
E a l'alte hierarchie,  
Né son disperse a i venti,  
175 Pietà, pietà, viventi.

E i tumuli, e gli avelli,  
Son monitorij nostri

Che Morte questi e quelli  
Rinchiude ne i suoi chiostrì,  
180 Né giovan perle et ostri,  
Né gemme, ori né argenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Ciò son raccordi anchora  
Ch'orar dobbian per essi,  
185 Pensando esser ogn'hora  
Nel Purgatorio messi,  
E come loro oppressi  
Con mille aspri portenti  
Pietà, pietà, viventi.

190 Per questo a gli hospitali  
E a' luoghi pii lasciaro  
Molti, acciò che a' loro mali  
Fusser saldo riparo  
Et al lor duol amaro  
195 Haver intercedenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Se fêro alcuno herede,  
Gli strinser col raccordo,  
Se poi mancan di fede  
200 E fan l'orrecchio sordo,  
Com'avido et ingordo  
Non van di pene esenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Mentre visser felici,  
205 Ognun lieto gli amava,  
Hora non son più amici  
La mente è fatta prava,  
In quanto il duol gli aggrava  
Non pensano altrimenti,  
210 Pietà, pietà, viventi.

Intendi, ingrata moglie,  
Quando vivèa il consorte  
Sentivi amare doglie  
Al cangiar di sua sorte,  
215 Hor che l'ha tolto morte,  
Non curi i suoi scontenti,  
Pietà, pietà, viventi.

O scortese figliolo,  
Che 'l padre hai fra i purganti,  
220 E un tuo digiuno solo  
Gli darìa gaudii tanti,  
Deh, lassa i suoni ed i canti,  
E ascolta i suoi lamenti,

Pietà, pietà, viventi.

225 Questo è quel giorno, il quale  
Tutti aspettando stanno,  
Suffraggio al lor gran male  
E ognun chiamando vanno,  
E tardi, ahimè, si fanno  
230 Gli amici et i parenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Fuor di tal giorno havete  
Tutti l'altre giornate,  
In cui tenuti sete  
235 Usar le preci ornate,  
Però per lor pregate  
Né siate sconoscenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Il sacrificio prima,  
240 Elemosina poi,  
Son le preghiere in stima,  
E 'l buon digiun, fra noi  
Vagliono ad essi e a noi  
Mentre stiam qua presenti  
245 Pietà, pietà, viventi.

L'indulgenza gli giova  
Quando a' morti s'estende,  
Però operiamo, a prova  
Perché il Signor la prende,  
250 E poscia a noi la rende  
Nel dì de' ressurgenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Hor, se tempo fu mai  
D'aiutar i passati  
255 E sciôr da' santi guai  
S'essi vi furon grati  
Mentre con noi son stati,  
Deh, siategli indulgenti,  
Pietà, pietà, viventi.

260 Eccoli in mezzo il foco  
Gridar a voi: "Pietade!"  
Deh, rimirate un poco  
La lor calamitade,  
E usate caritade  
265 A i lor gran patimenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Sono in prigion legati  
Da sé non puonno aitarsi,

Deh, pietà de' lor stati  
270 Che inanzi a voi comparsi  
Son hoggi, hor non sian sparsi  
Al vento i lor lamenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Le fiaccole accendete,  
275 Alzate al Ciel le mani,  
E 'l Signor pregarete  
Pe' fratelli e germani,  
Ch'eschino hoggi o domani  
Fuor di sì gravi stenti  
280 Pietà, pietà, viventi.

Non vi sia alcuno ingrato,  
Ma pien di santo zelo  
Pregiam ch'ognun cavato  
Sia di quel crudo hostelo,  
285 E, ricondotti al cielo  
Fra i gaudii et i contenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Fermate alquanto i passi  
A l'arce e a' cimiteri,  
290 Udrete i spirti lassi,  
Gridar: "O amici veri,  
O mogli, o figli fieri,  
Deh, siateci clementi,  
Pietà, pietà, viventi.

Dovreste darci aita:  
Del nostro vi pascete,  
I sudori e la vita  
E i nostri stenti havete,  
E lieti i ben godete  
300 A noi appartenenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Col pensier gite almeno  
A udir nostri clamori,  
Ecco il cor, ecco il seno  
305 Consunto ne gli ardori,  
Non fate che i favori  
Vostri per noi sian spenti,  
Pietà, pietà, viventi.

Hier faceste gran festa  
310 In dar honor a' Santi,  
Memoria hoggi funesta  
Habbiate tutti quanti,  
E Dio, pe' nostri pianti,  
Siate in pregar ferventi,

315 Pietà, pietà, viventi.

Se più caldi sarete  
A orar in atto pio,  
Hoggi fuor ne trarrete  
Di questo loco rio,  
320 E liete innanzi a Dio  
Gioiran le nostre menti,  
Pietà, pietà, viventi”.

Il fine.



Schema metrico: stanze di settenari ababbcc.

Il ms. autografo è conservato alla BUB, ms.3878 t.II/11 alle cc. 62r-67v. Dopo il titolo autografo in 62r si legge, per mano di Francesco Draghetti la seguente nota: *Data alle stampe da me Franc.o Draghetti Bolognese*. A quanto risulta dallo stato attuale delle ricerche, non esiste alcun esemplare superstite di questa edizione a stampa. Tra la c.62 e la 63 è presente una carta tagliata a circa 2cm dalla rilegatura, non numerata in cui si intravede parte delle lettere di un testo, forse una dedica del testo.

#### APPARATO CRITICO

**48** <†...†> parimenti *a margine* **194** <Ch'> Et *a margine* **223** E <††> ascolta **270** che <son con> inanzi **282** *Una variante si trova in testa alla c. 68 recto, per il resto vuota:* Non vi sia alcun ingrato | Ma tutti pien